

Il Papa replica ai gay: «Sesso lecito solo tra uomo e donna»

C'è stata, a Roma, una manifestazione di 10mila omosessuali e ieri il Papa, durante l'Angelus, ha voluto nuovamente parlare di matrimoni e «deviazioni», per ribadire che solo le unioni eterosessuali («lui e lei») sono ammesse, per condannare le convivenze non sancite da una cerimonia cattolica, per ricordare che l'infedeltà è fuori legge e fuori legge è il sesso praticato prima del matrimonio.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La Chiesa cattolica agli omosessuali non intende concedere niente: senza pronunciare mai la parola «omosessualità», ieri Giovanni Paolo II, dal balcone che dà su piazza San Pietro, lo ha ribadito ancora una volta. Solo le unioni eterosessuali sono lecite. Nessuna «deviazione» è ammessa: le convivenze non benedette da un sacerdote sono peccaminose, l'infedeltà è fuori legge e fuori legge è, naturalmente, il sesso prima del matrimonio. Così, il giorno dopo la manifestazione nazionale gay, il capo della Chiesa cattolica ha voluto nuovamente tornare su questi punti.

«I figli costituiscono il frutto dell'amore di un solo uomo e di una sola donna e questo amore reclamano con tutte le fibre del loro essere», ha esordito Giovanni Paolo II nel corso della recita dell'Angelus. «Riprendendo il discorso sull'amore coniugale - ha continuato - vorrei oggi soffermarmi su di una proprietà ideale del matrimonio: la sua unità. Il vincolo che nasce dal consenso matrimoniale valido è

per sua natura unico ed esclusivo, ed esige da entrambi i coniugi l'impegno di una perenne e reciproca fedeltà».

«Con un'immagine efficace - ha proseguito - la sacra scrittura insegna che gli sposi sono chiamati ad essere «una sola carne». Si tratta infatti di un'alleanza di amore, che investe la totalità, corporea e spirituale, dei coniugi. Mediante l'unione dei loro corpi, essi esprimono la profondità e la definitività del loro reciproco dono. Proprio alla luce di questo carattere di totalità - ha ancora detto - tipico del patto coniugale, si capisce perché l'unione sessuale debba avere luogo esclusivamente nel matrimonio, che sigilla, sul piano personale e sociale, la scelta di integrale comunione di vita».

«Solo in questo contesto il marito e la moglie - ha detto il Papa - possono rivivere in pienezza quello stupore originario che nel mattino della creazione spinge Adamo ad esclamare davanti ad Eva: «E carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa». E lo stupore che riecheggia nelle parole del Cantico dei cantici: «Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo».

Avvocato romano uccide il cognato che lo stava aggredendo

Un avvocato romano, Pasquale Porfilio di 53 anni, per difendersi dal cognato, Antonio Scampamorte di 71 anni, che lo stava colpendo con una sorta di lancia nel corso di una lite per motivi di interesse, lo ha afferrato per la gola e lo ha ucciso. Il fatto è accaduto sabato sera in contrada Sant'Onofrio di Agnone, in provincia di Isernia. Pasquale Porfilio, insieme alla moglie, Elena Scampamorte, volevano passare i fine settimana a Sant'Onofrio. Tra i due e la famiglia del cognato da tempo i rapporti erano tesi, a causa della divisione di alcuni terreni, e le liti erano frequenti. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, sabato tra il fratello e la sorella è sorta una lite nel corso della quale Scampamorte avrebbe colpito alla testa la donna con un tondino di ferro. La moglie dell'avvocato con la testa sanguinante è corsa in casa per chiedere soccorso al marito. Porfilio furbissimo, uscito per avere spiegazioni, sarebbe stato a sua volta ferito. Quindi, colto da raptus, avrebbe allora afferrato al collo il cognato, premendogli il tondino di ferro contro il torace. Poco dopo l'uomo era morto.

Il Papa ha pure osservato che «il principio dell'unità del matrimonio ha conosciuto incertezze dovute a molteplici condizionamenti socio-culturali. Quanto al dovere della fedeltà, poi, sono purtroppo sotto i nostri occhi le insidie dell'umana fragilità, specialmente in quegli ambienti in cui il senso morale è poco vivo e l'esercizio della sessualità è ridotto a pura esperienza erotica o a sfruttamento dell'altro per il proprio piacere».

«Ma le deviazioni di fatto non possono incrinare - ha proseguito - la norma morale, oggettiva e universale, che è saldamente radicata nella natura stessa dell'uomo. Non rientra forse nella logica dell'autentico amore coniugale il promettere di essere, l'uno per l'altro, l'unico uomo e l'unica donna?».

«Proprio per questo si soffre tanto - ha ancora commentato il Papa - quando ci si sente abbandonati o traditi dall'uomo o dalla donna che si ama, e da cui si ha diritto di attendersi piena corrispondenza di amore. Tale testimonianza di unità e di fedeltà è anche l'attesa più naturale dei figli, che costituiscono il frutto dell'amore di un solo uomo e di una sola donna e che quest'amore reclamano con tutte le fibre del loro essere».



La caduta del fantino della Selva Andrea Chelli che gli è costata una gamba rotta

Ferraro/Ansa

Vincono il palio ed esultano i contradaioli della Pantera

SIENA. Hanno festeggiato la vittoria del Palio fino a tarda notte nelle stradine di Siena, i contradaioli della Pantera, con gran giubilo e gran dispiacere delle contrade rivali. I più delusi erano forse i sostenitori dell'Aquila, la contrada che aveva ingaggiato Aceto e sperava di conquistare la sua 25ª vittoria proprio grazie al fantino che ha già vinto 14 palii. Anche se l'esperienza di Andrea De Gortes, soprannome del cavaliere più famoso, è servita a qualcosa perché solo tre fantini hanno concluso la gara a cavallo: Aceto appunto, il vincitore Massimo Coghe detto Massimino e Salvatore Ladu detto Chianchino. Gli altri sette fantini sono finiti tutti nel tufo, con cadute anche spettacolari. E quattro di loro hanno pure riportato leggere contusioni. Andrea Chelli della Selva, Silvano Vigni dell'Istrice, Luigi Bruscellini del Bruco, Giuseppe Pes del Montone. Tanto per confermare che il Palio è una corsa condotta senza alcun risparmio di energie e che i fantini non fanno tanti complimenti.

Magistrato scomparire a Roma

L'allarme dei familiari: «Forse è un malore»

Mistero a Roma per la scomparsa di un consigliere della Corte d'Appello, Paolo Adinolfi, 52 anni. Di lui non si hanno notizie da più di 48 ore. La polizia ha trovato la sua auto, una Bmw. Si pensa a un malore, il consigliere soffre di ipertensione arteriosa.



Paolo Adinolfi Gentile/Ansa

ANNA TARQUINI

ROMA. Una Bmw scura, chiusa a chiave con il sistema d'allarme inserito, parcheggiata in via Svezia, uno dei viali che costeggiano lo stadio Flaminio, territorio di prostitute e di viados. È l'unica traccia lasciata da Paolo Adinolfi, 52 anni, magistrato civilista della Corte d'Appello scomparso da tre giorni. L'auto è stata ritrovata quasi subito dagli agenti della squadra mobile, nella mattinata di ieri, appena 12 ore dopo la denuncia della famiglia. È bastato ripercorrere il tragitto che il magistrato era solito fare ogni mattina per vederla lì, nel solito viale dove il magistrato parcheggiava per raggiungere poi, a piedi, la fermata del 3. L'autobus che ogni giorno lo portava ai Parioli, nella casa-studio di via Slataper dove vive anche la vecchia madre. Al suo interno non è stato trovato nulla e nemmeno il luogo dove è stata lasciata può al momento for-

nire qualche indicazione. Cosa è successo dunque? Le ipotesi sono tutte aperte, compresa quella più tragica e cioè che l'uomo si sia suicidato o sia stato colto da un malore improvviso. Il magistrato soffre di ipertensione arteriosa e già una volta, per questa ragione, è stato ricoverato d'urgenza in ospedale.

Una vita irreprensibile la sua, dicono gli investigatori. Nessun problema familiare o professionale. Per quindici anni Paolo Adinolfi si è occupato di questioni di natura civilista e appena 20 giorni fa era stato trasferito, sempre come civilista, alla Corte d'Appello. Però, in questa carriera onesta ma senza infamia e senza lode, ha trovato spazio una causa importante: quella contro Ciarrapico. Paolo Adinolfi si era occupato della controversa vicenda sull'acquisto della Casina Valadier, uno stabile sul Pincio, contestata all'imprenditore

romano legato agli sbardelliani e ad Andreotti per una firma falsa sul contratto. Per questo processo ebbe non poche noie e da allora - dice chi lo conosce - non è stato più lo stesso. Sempre agitato, sempre timoroso di essere giudicato sul suo lavoro. Per questo una delle ipotesi è che si sia allontanato volontariamente dalla città, magari in stato confusionale.

Di Paolo Adinolfi non si hanno notizie da sabato mattina alle 11, quando ha lasciato l'appartamento su via della Farnesina dove vive con la moglie e i due figli. Era sereno, hanno detto i familiari alla polizia, non c'era nulla che lo turbasse. All'ufficio dei Parioli però non è mai arrivato e per tutto il giorno la famiglia non ha ricevuto chiamate. Alle undici di sera, quando ormai era chiaro che qualcosa era successo, la moglie di Adinolfi ha avvertito la squadra mobile e sono iniziate le ricerche. Unità cinofile, polizia a cavallo, carabinieri e agenti hanno cercato ovunque anche nei pronto soccorso degli ospedali romani, ma senza risultato. Così le ricerche si sono estese anche in altre città italiane con l'ausilio di tutte le questure e per sicurezza, la polizia ha anche interrogato diverse persone che abitano o frequentano il Villaggio Olimpico nel caso che qualcuno possa averlo visto parcheggiare.

Alto un metro e 65 centimetri,

capelli brizzolati e principio di calvizie. È l'identikit fornito dalla famiglia che ne ha diffuso anche la fotografia nella speranza che qualcuno lo abbia visto in queste ore e possa dare notizie. Quando è uscito di casa indossava un completo color blu lavagna, camicia bianca e cravatta. Porta occhiali da vista con montatura di tartaruga e lenti quadrate.

La famiglia non crede ad una eventuale fuga e pensa piuttosto a un incidente dovuto al caldo, anche se - dicono i medici - è molto improbabile che una persona sofferente di ipertensione e giovane come il consigliere possa aver accusato un malore dovuto alla pressione alta. «In questi casi - ha spiegato il professor Ceci, primario cardiologo all'ospedale Santo Spirito - il caldo favorisce l'abbassamento della pressione e manifestazioni tipicamente arteriosclerotiche come la perdita di coscienza o di memoria sono possibili solo in soggetti anziani».

«Non abbiamo più notizie da sabato mattina - ha detto ieri un'amica di famiglia - Quando è apparso certo che il consigliere Adinolfi era introvabile abbiamo avvertito la polizia, facendo contemporaneamente ricerca, purtroppo senza esito, presso gli ospedali di Roma e presso le case di cura private. L'unica speranza è che gli ospedali non siano stati precisati».

Cagliari, ragazza di 19 anni

Sostiene la maturità e dopo si sposa

CAGLIARI. Di mattina ha sostenuto la prova orale dell'esame di maturità e nella stessa giornata, poche ore dopo, si è sposata. Protagonista del movimentato sabato di luglio è stata Nadia Campus, di 19 anni, di Carbonia, che due giorni fa ha affrontato con grande determinazione due «prove» molto impegnative. La giovane donna si è trovata, improvvisamente, per un mutamento dei piani della commissione d'esame, di fronte al dilemma di dover «saltare» uno dei due appuntamenti più importanti della sua vita, ma ha deciso di affrontarli entrambi.

Nadia Campus e il suo fidanzato avevano fissato la data del matrimonio per il 2 luglio nella certezza che la commissione per l'esame di diploma magistrale dell'Istituto di Sant'Antioco, come consuetudine,

avrebbe cominciato gli orali nella sede centrale solo il 7 luglio. Non è stato così. L'istituto magistrale ha cambiato agenda quest'anno, iniziando prima del solito le consuete interrogazioni. In questo modo la data del matrimonio è andata a coincidere con quella dell'esame. Per un attimo la ragazza è stata presa dallo sconcerto, ma ha poi deciso che non poteva rinviare le nozze e neppure compromettere l'impegno e il lavoro di un anno. Stringendo i denti si è preparata ad affrontare entrambe le prove.

Così, ha chiesto alla commissione di essere interrogata per prima in modo da poter rispettare tutti gli altri appuntamenti della «giornata più importante» della sua vita. Ha sostenuto l'interrogazione e, al termine, uscita di scuola, ha cambiato completamente pagina.

Giovane di Reggio Emilia colpito durante una lite

In vacanza a Santo Domingo viene ucciso da due agenti

REGGIO EMILIA. Un ragazzo reggiano di 26 anni, Gianantonio Valcavi, che si trovava in vacanza a Santo Domingo insieme ad un amico, è morto dopo essere stato ferito al capo da due poliziotti. Gli agenti, che gli avrebbero sparato due colpi di pistola nel corso di una colluttazione nata, a quel che pare, in seguito a un banale incidente stradale, sono poi stati fermati da loro colleghi.

Il giovane era partito per la Repubblica Dominicana il 9 di giugno insieme ad un amico di Bagnolo (Reggio Emilia) che però ha concluso prima la vacanza, rientrando in Italia qualche giorno fa; il ritorno di Valcavi, che di professione allestiva stand per fiere e manifestazioni e abitava con i genitori in via Jacopo da Mendra, a Reggio Emilia, era invece previsto per domani.

Secondo quanto confermato all'ambasciata italiana a Santo Domingo e stando a una prima ricostruzione dell'accaduto - non facile sia per la distanza che per la gravità - pare che il ragazzo sia uscito da una discoteca all'1.30 tra venerdì e sabato scorso e sia salito a bordo di un fuoristrada con il quale, per cause imprecise, avrebbe poi urtato un motorino.

Sarebbe così nata una lite con alcuni ragazzi del posto testimoni dell'incidente - chi conosce Valcavi sostiene però che fosse un tipo tranquillo, e non risulta abbia mai avuto problemi per questioni del genere - e a quel punto sarebbero intervenuti i due poliziotti. Come è chiaro, quel che si sa è che due pallottole hanno raggiunto al capo il giovane italiano. Il quale, soccorso e portato al più vicino ospedale,

è morto circa 24 ore dopo, alle 2 della notte tra sabato e domenica.

Il fatto ha gettato la famiglia nella disperazione. Il padre, Pietro Valcavi, già in pensione, non voleva che il giovane si recasse a Santo Domingo (era la prima volta che ci andava) e aveva fatto di tutto per dissuaderlo. Appena saputo la tragica notizia ha preparato in tutta fretta i documenti necessari per la partenza e oggi stesso volerà nella capitale dominicana per avviare le pratiche che consentano il rientro della salma del figlio. Del resto, Santo Domingo non sembra essere una meta felice per i reggiani. Sono già quattro, negli ultimi anni, quelli per cui una vacanza si è trasformata in una tragedia, o in un incubo: due sono morti precipitando dall'aereo, un terzo dovrà scontare molti anni di carcere per traffico di cocaina.

La donna voleva lasciarlo

Si spara in testa dinanzi alla moglie

VENEZIA. Aveva già minacciato di farlo diverse volte. Un tentativo lo aveva messo in atto, ingurgitando dei sonniferi. Sabato ha portato a termine quanto più volte annunciato: si è sparato un colpo di pistola alla tempia davanti alla moglie che poco prima gli aveva annunciato l'intenzione di mettere fine al loro matrimonio. L'uomo si è suicidato nella sua abitazione, una casa popolare di Marghera. Al momento del tragico gesto erano presenti nell'appartamento la moglie e una delle due figlie della coppia.

L.B., un uomo di 46 anni, casellante dell'autostrada veneziana, aveva già tentato di togliersi la vita per lo stesso motivo. Stravolto dalla separazione prospettata alla moglie, aveva inghiottito una grossa quantità di sonniferi. In quell'oc-

casione, però, i vicini di casa erano riusciti a salvarlo, intervenendo quasi subito e dando l'allarme. Due giorni fa, dopo che la moglie gli aveva ribadito la sua decisione di separarsi, di mettere fine al matrimonio, l'uomo, ancora una volta, aveva minacciato di uccidersi. Poco dopo, tornato in salotto, evidentemente sconvolto, ha deciso di farla finita in un modo che non avrebbe permesso salvataggi dell'ultima ora. Si è puntato l'arma alla tempia e ha premuto il grilletto davanti agli occhi della donna seduta sul divano del salotto, rimasta scioccata.

L.B. è morto all'istante. La salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria. La coppia aveva due figlie, una di 22 anni, che vive fuori casa, e una di 19.